



SEGRETERIA PROVINCIALE DI MASSA

IL PARADOSSO PONTREMOLESE

ovverosia

SE DA DOMANI NON SARETE CONTENTI, SAPRETE CHI RINGRAZIARE

Dopo tanti anni di attività sindacale, si crede di aver visto e letto di tutto e di più, eppure c'è sempre qualcosa che riesce ancora a sorprenderci, purtroppo quasi sempre in termini negativi.

Recentemente, infatti, abbiamo letto un verbale di una verifica svoltasi a Massa, relativo alla Polizia Stradale, dal quale traiamo alcune considerazioni amare e che sempre più ci convincono che il sindacalismo di polizia è in una grave e inesorabile parabola discendente, testimoniata – non a caso – dalla progressiva perdita di peso e di potere di contrapposizione delle rappresentanze sindacali, più impegnate in una avvilente guerra fratricida tra sigle che nel combattere per migliorare le condizioni di servizio ed economiche dei poliziotti.

Ciò che da tempo alcuni sostengono sulla Sottosezione di Polizia Stradale ci fa definire quella assurda situazione come “il paradosso pontremolese”, perché quello che viene sostenuto è in palese contrasto con alcuni principi che il sindacalismo aveva e che, evidentemente, è andato del tutto perduto con gli anni ...

La prima stortura è relativa alla funzione di rappresentanza sindacale: un aderente a una sigla sindacale, in questo caso a Lo Scudo, da Lo Scudo va rappresentato e tutelato nei suoi diritti, se e quando violati e a sua specifica richiesta, non da altri che, facendo anche un po' sorridere per la ipocrita preoccupazione che esprimono, dicono di tutelarli ma, in realtà, lo criticano.

Nel caso specifico, parliamo del comandante la Sottosezione di Pontremoli, Gianluigi De Padova, nei cui confronti si è analizzato con grande dovizia di particolari lo sviluppo degli orari di servizio, per evidenziare che quello che egli seguiva non è “regolare”. Vero, non è regolare, perché quel comandante, “stradalino” fin nel midollo (e lo diciamo con sincera ammirazione per quella specialità), ha così a cuore la regolarità del servizio, la tutela del cittadino che viaggia sull'autostrada e, insieme, della necessità delle rispettive famiglie ad avere un giorno di recupero, o di congedo, o di qualsiasi altra necessità, da andare a coprire in prima persona i turni che restavano scoperti, per questo sacrificandosi in turnazioni orarie irregolari e a causa delle quali sacrificava il diritto suo e della famiglia a una programmazione regolare.

De Padova, in sintesi, a chi ne faceva richiesta, non diceva “non posso concedere questo o quello per esigenze di servizio” ma diceva di sì, andando lui a “tappare il buco” nei servizi. Per questo non imponeva sacrifici ad altri ma li imponeva a se stesso.

Tutti contenti, quindi: nessuno se ne lamentava, tanto che nel verbale non vi è traccia di contestazioni degli iscritti ad altre sigle nei confronti di questo sistema.

Ma ciò, evidentemente, non piace a chi, andando a sollecitare la dirigenza affinché “i diritti” di De Padova siano rispettati – anche se lui non glielo ha chiesto – da adesso lo costringerà al rispetto

della sua turnazione, ovverosia a svolgere regolare orario non continuativo, in ufficio, dietro la scrivania, costringendolo a dire NO a varie richieste perché egli non potrà più tappare il buco nei servizi come prima faceva personalmente, anche rimettendoci, perché a volte neanche richiedeva la prevista indennità.

Bel risultato! Ovviamente, poiché la coerenza non è di questo ambiente di lavoro, quando dirà quei "NO", prevediamo che qualcuno lo critichi per questo.

Se al personale della Sottosezione va meglio così, saprà chi ringraziare ...

Un piccolo appunto, che andremo a rappresentare in altre sedi: agli stessi che hanno spulciato con tanta attenzione i servizi di De Padova, è sfuggito – guarda caso – che durante il periodo che egli è stato assente e la gestione dell'ufficio è stata di altri, un dipendente non ha effettuato la regolare turnazione "in quinta" per settimane, trascorse senza fruire del riposo settimanale, che pure serve al recupero delle energie psicofisiche.

Qualcuno potrebbe dire: "ma era una sua volontà". Già: quindi se è volontà di De Padova effettuare turni non regolari (per agevolare altri), non va bene. Se – invece – questa volontà è espressa da altri allora va bene. Giusto così?

Ancora una cosa: nel verbale citato si critica il fatto che al personale non venga fatto effettuare attività in straordinario programmato nei giorni festivi. Qui, scusate, ci sono davvero cascate le braccia: la contraddizione tra questa critica e uno dei principi fondanti del buon sindacalismo – che da sempre contesta l'utilizzo dello straordinario programmato per coprire le carenze di personale - è davvero stridente, tanto che meriterà un successivo comunicato da parte nostra.

Saluti cordiali.

LA SEGRETERIA

Massa, 9 febbraio 2024

